

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 17

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Ottobre 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

## RIFLESSIONI SULLA SINDONE

Nel mondo di oggi dove la cultura e i media sono al servizio degli interessi delle oligarchie, le menzogne vengono accettate grazie alla ripetizione costante operata dall'imponente macchina di diffusione mediatica del potere mondializzato.

Spesso l'errore viene infuso sotto i panni di una "falsa scienza".

I media possono far credere ormai quello che vogliono, rifilano teorie scientifiche "fantasy" come le numerose varianti della teoria evolutivista, prodotte dalla creatività iperattiva di alcuni "scienziati" e dalla loro speranza di grandi successi. L'entusiasmo dei positivisti offusca spesso la necessità del riscontro sperimentale delle loro teorie.

Il premio Nobel per la chimica Irving Langmuir coniò l'espressione "scienza patologica" per descrivere quelle idee che per alcuni uomini di scienza diventano autentiche "fissazioni", anche se poi vengono smentite da altri studi seri.

Non c'è da stupirsi se la scienza usata in modo "improprio", ampiamente sostenuta dall'apparato mediatico, recentemente abbia ripreso ad attaccare la "Sindone" parlando di "colature di sangue irrealistiche". Di fatto "irrealistico" è pensare di riprodurre le condizioni effettive delle colature di sangue su un corpo di una persona crocifissa, usando un manichino e del sangue con anticoagulante.

Un tentativo ben finanziato e sostenuto dai vari enti di propaganda istituzionalizzata, come il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze, è di mettere in discussione la mole immane di ricerche che depongono per l'autenticità della Sindone.

Non è la scienza in sé ad essere fattore di progresso, ma l'uso che ne

viene fatto. E quest'uso inevitabilmente dipende anche dalla "direzione" delle spinte finanziarie che sostengono la ricerca.

*"Basta pagare e le ricerche si fanno. E si trova pure chi te le pubblica. È innegabile che dietro ad alcune di esse si nascondono gruppi che vogliono far credere che la Sindone sia un falso storico"* (Dott. E. Marinelli a *Vatican News*: [ansa.it](http://ansa.it) 17/07/2018).

Non è certo una novità che alcuni scienziati reclutati in qualità di "opinion leader" insieme a tutto l'apparato mediatico, siano sul libro paga di quei poteri che operano la "sovversione" con la menzogna e distorcendo ogni logica.

\* \* \*

Analogo tentativo di screditare l'autenticità del telo sindonico fu fatto ai tempi della datazione radiocarbonica del 1988, che datò il telo 1260-1390 d.C.

In quell'occasione ci furono problemi già in fase di prelievo dei campioni destinati ai tre laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo. Fu fatto un unico prelievo di tessuto, senza possibilità di confronto con altri punti, per di più in una parte periferica del telo, inquinato dagli afferamenti. Inoltre il chimico Raymond Rogers dimostrò che nel campione datato c'era un rammendo probabilmente dovuto alle suore clarisse di Chambéry dopo l'incendio del 1532 (*"Thermochimica Acta"* Vol. 425). Non venne nemmeno tenuto conto del fatto che l'incendio di Chambéry del 1532 determinò un arricchimento di carbonio radioattivo facendo risultare in proporzione più "giovane" il tessuto.

Il cardinal Saldarini chiese i dati numerici per far verificare nuovamente il calcolo, ma gli scienziati del radiocarbonio si rifiutarono di consegnare i dati. Lo studio fu pub-

blicato subito su "Nature" e il coordinatore della ricerca ricevette cospicui finanziamenti per il suo laboratorio. Quella mattina dell'aprile 1988, gli scienziati del radiocarbonio - che avevano rifiutato la presenza di qualsiasi collaboratore esperto di Sindone - mandarono anche a prelevare un frammento della cappa di San Luigi d'Angiò a St. Maxim-du-Var, compatibile con la data medievale che fu poi individuata (Baima Bollone ordinario di Medicina Legale Università di Torino: "Gli studiosi inglesi hanno fallito" *La Stampa* 27 gennaio 2008).

Ad oggi l'unico esame in evidente contrasto con l'autenticità della Sindone è proprio la datazione radiocarbonica del 1988. Sono troppi gli elementi che lasciano pensare che i risultati di quell'esame fossero frutto di una voluta falsificazione:

*"C'è stato lo zampino della MAS-SONERIA che voleva a tutti i costi dimostrare che la Sindone fosse di epoca medievale"* (Dott. E. Marinelli a *Vatican News*: [ansa.it](http://ansa.it) 17 luglio 2018).

Gli studi sulla Sindone per fortuna proseguirono anche dopo il verdetto della datazione radiocarbonica. Gli studiosi si domandarono come fosse possibile riprodurre nei minimi dettagli tutti i segni della Passione narrata nei Vangeli su di un telo medievale compresi i segni di una crocifissione romana tipica del I sec. d.C.; considerando che certi particolari della crocifissione romana peraltro non erano noti nel medioevo.

Studi attendibili come quello del Centro di Ricerca ENEA di Frascati pubblicato nel 2012, hanno dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio che NON si tratta di un falso. Il calcolo delle probabilità parla di una possibilità su 225 miliardi che la Sindone sia falsa (B. Barberis, "L'

uomo della Sindone e il calcolo delle probabilità”).

Non è un caso che si sia dovuto aspettare il XX secolo per capire quali informazioni fossero nascoste nel telo sindonico. La Sindone è il dono che la Provvidenza ha lasciato per l'uomo moderno in questo tempo di crisi della “fede” e di falsificazione della “verità”. Mentre il Padre della Menzogna cerca sempre di comprare le anime per due soldi, Gesù al contrario per acquistare la nostra anima ha versato il suo sangue, e la Sindone conferma con straordinaria precisione le terribili sofferenze sopportate da Nostro Signore.

“In tutte le ricerche degli ultimi decenni, non c'è niente che contenga la ben che minima informazione che contesti la narrazione dei Vangeli” (Prof. John H. Heller, *Report on the Shroud of Turin*, Boston, Houghton Mifflin, 1983).

\* \* \*

Sotto alcuni dettagli emersi dalle ricerche del Centro Interdipartimentale Studi ed Attività Spaziali dell'Università di Padova:

- Il telo sindonico ha tutte le caratteristiche di un telo funerario ebraico del I sec. d.C. In quel tempo i cadaveri venivano sepolti integri, con occhi e bocca chiusi, e con aloe e mirra. Le dimensioni sono espresse in cubiti siriani, tale misura era usata nell'antico Israele. La torcitura “Z” del filato è tipica dell'area sirio-palestinese dell'epoca di Cristo, inoltre non ci sono tracce di fibre di origine animale. Infatti in ambiente ebraico il rispetto della legge mosaica prescriveva di tenere separata la lana dal lino.

- Ci sono tracce di “natron”. Il “natron” era usato in Palestina per la deidratazione del cadavere.

- Il polline più frequente, relativo ai campioni prelevati è quello di piante che crescono in Palestina.

- Nell'immagine del volto è evidente l'ematoidrosi, cioè la sudorazione di sangue.

- Risultano evidenti diverse tumefazioni al volto e la rottura del setto nasale.

- Risultano evidenti sulle spalle escoriazioni correlabili al trasporto della parte orizzontale della croce (*patibulum*). È evidente una lussazione della spalla destra per cui l'omero è 3,5 cm sotto l'articolazione.

- Si possono contare in luce UV le ferite lacero-contuse disposte a raggiera di 120 colpi, causa-

ti da un *flagrum* romano, con due diverse zone di provenienza.

- Ci sono almeno 50 impronte in corrispondenza del capo causate da oggetti appuntiti che corrispondono agli effetti di un casco di spine.

- La moneta, *dilepton lituus*, appoggiata sulla palpebra destra è stata conosciuta sotto Ponzio Pilato il 29-30 d.C.

- Sul sopracciglio sinistro è stata appoggiata una seconda moneta, un *lepton simpulum*, coniato da Pilato nel 29 d.C.

- Sono visibili i segni di un decesso da infarto seguito da emopericardio.

- L'elevata quantità di bilirubina riscontrata è indice di persona fortemente traumatizzata prima della morte.

- Sono evidenti i segni della trafittura del costato (ferita di 45x15 mm) ove si notano grumi di sangue separato da un alone di siero. La ferita di forma ellittica presenta margini precisi e lineari, tipici di un colpo inferto dopo la morte.

- Il polso della mano sinistra è stato inchiodato due volte; molto probabilmente non si riusciva a inchiodare nei fori già preformati sul patibolo, fori che venivano praticati per evitare che i chiodi si torcessero battendoli su legno duro come il noce (molto probabilmente è stato inchiodato due volte anche il polso destro che sulla Sindone non si vede poiché coperto dalla mano sinistra).

- La crocifissione è avvenuta senza suppedaneo. Il poggiapièdi venne introdotto nelle crocifissioni nella seconda metà del primo secolo. Del piede sinistro si vede solo il calcagno perché esso era inchiodato sovrapposto al destro. Il piede destro è stato inchiodato due volte: una fra il secondo e il terzo metatarso e un'altra a livello del tallone.

- Mediante la tecnica di sovrapposizione in luce polarizzata sono state identificate le immagini di 28 fiori della Palestina depositi intorno al capo.

Non ostante ciò i “negazionisti” dell'autenticità della Sindone, continuano a raccontare che la Sindone è un falso medievale, portando avanti teorie “fantasy” come quella del dipinto. Teoria non sostenibile per il fatto che gli esami in fluorescenza ai raggi X, che forniscono un'analisi quantitativa delle specie atomiche presenti, non hanno evidenziato alcun pigmento. Inoltre 25 diversi tipi di solventi, tra cui l'acqua, non degradano e non cancellano l'immagine. Anche la strinatura non è sostenibile, poiché l'

immagine corporea della Sindone non è fluorescente. Inoltre la differenza fra sangue arterioso e venoso riscontrabile nella Sindone è stata scoperta dopo il medioevo, nel 1594.

È davvero fastidioso per gli “Intellettuali Illuminati”, sempre pronti a insinuare dubbi sul contenuto dei Vangeli, dover riconoscere la coincidenza perfetta tra le narrazioni dei quattro Vangeli sulla Passione di Cristo e quanto si osserva sulla Sindone. È altrettanto fastidioso per costoro dover ammettere che l'immagine corporea impressa sul telo sindonico ha caratteristiche fisiche e chimiche uniche attualmente non riproducibili. Quanto più i risultati e le prove convergono verso l'autenticità della Sindone, tanto più i “negazionisti” tirano in gioco il conflitto tra “scienza” e “religione”, appellandosi alla consueta narrativa contro l'«oscurantismo della fede cristiana».

La verità è che la scienza sperimentale è stata creata da uomini di fede cristiana, e rispecchia in pieno le parole di Pio XII:

“La scienza vera, contrariamente ad avventate affermazioni del passato, quanto più avanza, tanto maggiormente scopre Dio, quasi Egli stesse vigilando in attesa dietro ogni porta che la scienza apre” (Pio XII, 22 novembre 1951)

Studiando le caratteristiche dell'immagine impressa sulla Sindone si scoprono infatti cose sorprendenti.

Il fatto che l'immagine corporea ha caratteristiche tridimensionali e penetra nel lenzuolo per una profondità di non più di poche fibrille di lino sulla corona dei fili, suggeriscono l'ipotesi di una radiazione come causa della formazione dell'immagine (*IV Symposium Scientifique International du CIELT Paris*, 25-26 Avril 2002).

Ma c'è di più.

Nell'impronta dorsale della Sacra Sindone i muscoli dorsali e deltoidi appaiono naturalmente arcuati e non appiattiti, come sarebbe invece dovuto accadere in un corpo disteso di spalle su una pietra. Non si riscontra nessun effetto del peso corporeo. Questo vuol dire che, nel momento di incidere l'immagine sul telo, il corpo fluttuava nell'aria senza toccare la pietra in uno stato di levitazione. Inoltre il contatto tra corpo e lenzuolo si è interrotto senza alterare i decalchi di sangue che sono rimasti estremamente nitidi, è come se il lenzuolo si fosse “svuotato” durante la formazione dell'immagine corporea, cioè il cadavere fosse di-

venuto “meccanicamente trasparente” rispetto al lenzuolo. (III Congresso Internazionale di Studi sulla Sindone, Torino, 5-7 giugno 1998)

“Uno dei più grandi misteri della Sindone è come il cadavere, staccandosi dal tessuto, non lo abbia toccato. Egli è volato via senza alterarne minimamente le fibre, senza strapparle e senza modificare le macchie di sangue già esistenti. Questo è impossibile per un corpo normale, soggetto alle leggi della natura. Un cadavere coperto di piaghe non potrebbe mai essere portato via dal lenzuolo senza alterarlo e senza lasciare tracce. Questo è un fatto decisivo e non contestato da nessuna scienza. **Si spiega unicamente per la “de-materializzazione” del corpo, che vola via dal lenzuolo non essendo più soggetto alle leggi della natura. Orbene, è proprio questo che i cristiani chiamano “Risurrezione”** (Professore Arnaud-Aaron Upinsky, intervista a *Cattolismo*, giugno 1998).

**Anonimo Pontino**

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Carissimi amici di *si sì no no*, ho appreso dagli organi di stampa e dallo stesso card. Bergoglio che la Santa Sede ha sottoscritto un accordo con la Cina comunista per la nomina dei vescovi. Non ho ancora letto il testo dell'accordo ma presumo che esso sia sbilanciato a favore del governo cinese altrimenti, quel governo, non lo avrebbe accettato. Mi è noto soltanto che per agevolare le trattative, Bergoglio ha tolto la scomunica a quei vescovi nominati non da Roma ma dal governo di Pechino. Non ricordo bene il nome del cardinale ma ricordo il fatto. Papa Pacelli nel ricevere quel cardinale, che aveva sottoscritto una specie di accordo, non so su quale materia, con il governo comunista del suo Paese, senza informare preventivamente la Santa Sede, dopo avergli fatto fare una lunga anticamera gli disse: “Eminenza, la Chiesa conosce la via delle catacombe e dell'esilio

non quella del compromesso”. Ho avuto la ventura di conoscere e di parlare, nel lontano 1968, nel convento dei francescani di Carpineto Romano, Sua Ecc. Mons. Luca Capozzi (ora defunto) vescovo missionario in Cina, prima imprigionato, torturato e poi espulso, colpevole di essere rimasto fedele al successore di Pietro. Giunto a Roma fu poi nominato vescovo di Nazaret. Sono certo che questo accordo stipulato con il governo rosso abbia vanificato tante lacrime, tante sofferenze, tante morti di vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e di tanti Cristiani Cattolici per essere rimasti fedeli a Nostro Signore e al Papa di Roma. Credetemi cari amici, mi viene da piangere. I “tupamaros” del colonnello Bergoglio stanno mortificando, umiliando e distruggendo la Santa Chiesa. Speriamo che qualcuno li fermi poiché combinano danni tutti i giorni.

Cari saluti.

**Lettera firmata**

## PIO XI MORTALIUM ANIMOS

### Seconda parte

#### Riassunto della prima parte

Nella scorsa puntata abbiamo visto che dopo aver ricordato che i cattolici non possono appoggiare in nessun modo le riunioni ecumeniche, in cui si ritiene che i vari popoli, sebbene abbiano su Dio idee totalmente diverse, tuttavia si accorderanno un giorno nella professione di un minimo comun denominatore di dottrine, il Papa ammonisce che tale teoria pan-ecumenista non solo è falsa, ma ripudia totalmente la vera religione falsandone il concetto, aprendo la via al naturalismo e all'ateismo (PIO XI, Enciclica *Mortalium animos*, 6 gennaio 1928, in *Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici*, Milano, Dall'Oglio Editore, ed. V, 1959, 1° vol., p. 803).

#### Attenzione all'inganno sotto apparenza di bene

In questa seconda parte dell'articolo dedicato alla *Mortalium animos* vediamo che Pio XI ammonisce i cattolici a fare attenzione soprattutto “dove sotto l'apparenza di bene si cela più facilmente l'inganno” (ivi) vale a dire là ove “si tratta di promuovere l'unità tra tutti quanti i cristiani” (ivi). Infatti l'apparenza di bene o il sofisma dietro il

quale si cela l'errore manifesto è professare che sia doveroso che “quanti invocano il nome di Gesù si astengano dalle recriminazioni mutue e si uniscano con un po' di carità vicendevole” (ivi). Infatti Gesù nel Vangelo (*Giov.*, XIII, 35) ha raccomandato ai suoi discepoli di amarsi l'un l'altro, così “se tutti i cristiani un giorno diventassero una sola cosa sarebbero più forti per combattere la peste dell'empietà” (ibidem, p. 804).

Questo è lo slogan dei “pan-cristiani”, come li chiama Pio XI, i quali “sotto codeste parole così attraenti e carezzevoli” (ivi) in quanto propugnano l'unità dei cristiani, nascondono “un errore dei più gravi, che scrolla dalle fondamenta le basi della fede cattolica” (ivi).

#### Il pan-ecumenismo è un' apostasia dalla vera religione

Secondo Pio XI, per quanto riguarda il pan-ecumenismo, non si tratta di deviazioni, di eresie, ma di una vera e propria apostasia, ossia di passare dalla religione cattolica ad un'altra essenzialmente diversa da essa: il razionalismo o l'ateismo. Infatti, spiega il Papa, Dio avrebbe potuto dare all'uomo soltanto una

legge di natura per far in modo che si dirigesse verso il suo fine ultimo. Invece Dio ha voluto aggiungere alla legge naturale dei precetti speciali a cui noi uomini dovessimo obbedire ed ha rivelato delle verità alle quali dobbiamo credere. “Dunque, è chiaro che non ci può essere religione vera, se non quella che ha per base la parola rivelata da Dio: rivelazione incominciata nei primordi umani, continuata nel Vecchio Testamento, e perfezionata e conclusa da Gesù stesso nel Nuovo Testamento” (ibidem, p. 805).

Insomma l'uomo, secondo Pio XI, deve credere alla rivelazione e alla parola di Dio e obbedire ai suoi comandamenti. Ora per aiutare l'uomo a compiere questi doveri “Dio ha fondato sulla terra la Sua Chiesa. Pertanto non ci si può professar cristiani senza credere che Cristo ha fondato una Chiesa e una Chiesa unica” (ivi).

Questo è il punto cruciale. Infatti “il dissenso comincia allorché si vuol sapere quale deve essere questa Chiesa secondo la volontà del Suo Fondatore” (ivi).

I protestanti negano che la Chiesa di Cristo debba essere visibile e gerarchicamente costituita. Invece il

Vangelo ci mostra come “Cristo istituì la Sua Chiesa come società perfetta, di natura sua esterna e visibile, la quale proseguisse nell’avvenire l’opera della redenzione umana, sotto un solo Capo, coll’insegnamento a viva voce e con l’amministrazione dei sacramenti; non per nulla la paragonò ad un regno, ad una casa, ad un ovile, ad un gregge. Infine questa Chiesa una volta morti il Suo Fondatore e i suoi Apostoli che tanto l’avevano diffusa non poteva finire ed estinguersi poiché le fu comandato di portare alla salvezza eterna tutti gli uomini di tutti i tempi. Pertanto è impossibile che la Chiesa non esista ancora oggi e in ogni tempo, e non sia la stessa che nell’età apostolica” (ivi).

### **Confutazione dell’errore fondamentale su cui si basano le iniziative ecumeniste**

Pio XI, arrivato a questo punto, asserisce che occorre confutare l’errore su cui si fondano le iniziative ecumeniste degli acattolici relative all’unione di tutte le sette cristiane accomunate alla Chiesa che Cristo ha fondato su Pietro.

Gli ecumenisti pensano che il desiderio di Cristo di fondare una sola Chiesa retta da un solo Pastore sia restato senza effetto, negando così implicitamente la divinità e l’onnipotenza di Cristo. Essi affermano che la Chiesa attualmente è divisa in più parti, ossia consta di più chiese o comunità particolari, che convengono solo su alcuni punti di dottrina. La Chiesa fu forse unita solo nell’età apostolica. Quindi bisognerebbe mettere da parte tutte le controversie dogmatiche tra i cristiani e badare solo al minimo comun denominatore che li accomuna. Solo quando tutte le varie chiese fossero confederate su questo fondo comune di fede potrebbero porre argine all’incredulità.

Pio XI risponde ai pancristiani che “la Sede Apostolica non può in nessun modo prender parte ai loro congressi, e in nessuna maniera i cattolici devono aderire a simili tentativi, altrimenti verrebbero a dare autorità ad una pretesa e falsa religione cristiana, che è lontana le mille miglia dall’unica Chiesa di Cristo” (ibid., p. 807).

Non si può ammettere che la verità rivelata da Dio sia compromessa. Ora ciò che è in gioco in questa vicenda dell’ecumenismo è proprio la verità rivelata da Dio sulla natura della Sua Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica e romana.

Si pone a questo punto un dilemma. Infatti i pancristiani, che vogliono unire tutte le chiese e le sette, sembrano animati da un’idea nobilissima e caritatevole: accrescere l’unità tra cristiani, ma - si domanda il Papa - “come può la carità recar danno alla fede?” (ivi). Poi ricorda che San Giovanni (l’Apostolo della carità) “vietò assolutamente ogni relazione di sorta con quanti non professavano intera ed immacolata la dottrina di Cristo. Quindi se la carità non ha altro fondamento che la fede integra e sincera, è necessario ai cristiani, se vogliono unirsi, di unirsi prima e soprattutto nell’unità della fede integra e sincera” (ibid., p. 808).

Questa verità ricordata da Pio XI non dobbiamo mai scordarcela, soprattutto oggi quando ci si vorrebbe far praticare una carità senza o addirittura contro la fede. Per esempio ad Assisi si è pregato assieme ognuno la sua divinità (anche gli acristiani e gli atei...), ma senza la fede non sussiste la carità. Ora ad Assisi la fede ha fatto difetto e quindi è mancata la vera carità soprannaturale per dar luogo ad un simulacro di filantropia e amicizia puramente naturale.

Il Papa continua: “Come si può pensare a una Confederazione cristiana, i cui membri, anche in materia di fede, possono ritenere ciascuno quel che gli pare, quando anche gli altri hanno idee e sentimenti opposti?” (ivi). In breve senza unità di fede non sussiste la carità. E propone il rimedio: “Questa unità può nascere solo da un unico magistero, da un’unica legge del credere e dall’unica fede dei cristiani, mentre la disuguaglianza delle opinioni è la via alla negligenza della religione, o indifferentismo, e al modernismo secondo il quale la verità dogmatica non sarebbe assoluta bensì relativa” (ivi).

### **L’unico vero ecumenismo**

Pio XI insegna che “la riunione dei cristiani si può favorire solo favorendo il ritorno dei dissidenti all’unica vera Chiesa di Cristo, dalla quale si staccarono; a quella unica vera Chiesa di Cristo che è visibile a tutti e che, per volontà del Suo Fondatore, resterà tale e quale Egli stesso la fondò per la salvezza di tutti” (ibid., p. 809).

Inoltre il Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa è uno (1 Cor., XII, 12), è compatto e connesso ed è simile al Suo corpo fisico. Quindi è una sciocchezza pretendere che questo Corpo mistico risulti di

membra disgiunte e disperse. Dunque chi non sta unito ad esso non è suo membro, né è congiunto al capo che è Cristo (Eph., V, 30).

Infine “nessuno sta in questa sola Chiesa di Cristo, nessuno vi persevera, se non riconosce ed accetta l’autorità e la potestà di Pietro e dei suoi legittimi successori” (ivi).

I dissidenti che uscirono dalla Chiesa tornino ad essa e saranno accolti con grande amorevolezza. Come insegna Lattanzio “se qualcuno non entra o esce dalla Chiesa resta fuori della vita della speranza e della salvezza. Qui non conviene ingannare se stessi con dispute pertinaci. Qui si tratta della vita e della salvezza: se non ci si bada con cautela e con diligenza, la vita, la salvezza son perdute e morte” (Divin. Instit., IV, 30, 11-12).

Quindi il Papa fa un ultimo appello: “Tornino i figli dissidenti alla Sede Apostolica, collocata in questa città che Pietro e che Paolo consacrarono del loro sangue, a questa Sede che è radice e origine della Chiesa; ma tornino non con l’idea che la Chiesa del Dio vivo abbandoni l’integrità della fede e tolleri i loro errori; ma piuttosto per sottometersi al suo magistero e governo” (ibid., 811).

### **Conclusion**

A partire da quanto insegnato nell’Enciclica *Mortalium animos* balza evidente agli occhi quanto il falso ecumenismo, iniziato con il Concilio Vaticano II, si allontani dalla dottrina e dalla pratica bimillenaria della Chiesa riassunta nell’Enciclica di Pio XI.

È quindi nostro dovere restare ancorati alla fede cattolica di sempre e ripudiare tutte le novità ecumeniche che la compromettono e ci espongono al pericolo di far naufragio e di apostatare dalla fede cattolica, come Pio XI ci ha avvertito.

**Robertus**

**FINE DELLA SECONDA ED ULTIMA PARTE**

## **LIBRI**

Pubblichiamo l’introduzione del *Compendio di Teologia Fondamentale o di Apologetica* di ALBERT LANG.



Dopo l’encomiabile pubblicazione della V edizione del *Dizionario di Teologia Dogmatica* a cura di P. PARENTE - A. PIOLANTI - S. GAROFALO (maggio 2018), l’Editore Effedieffe ripubblica ora (settembre 2018) il

Compendio di Apologetica di ALBERT LANG<sup>1</sup>.

Ultimamente la Fraternità Sacerdotale San Pio X ha ristampato anastaticamente ERNST JONE (*Compendio di Teologia Morale*) e LUDWIG OTT (*Compendio di Teologia Dogmatica*)<sup>2</sup>. Mancava, quindi, per completare il corso dei manuali di Teologia il trattato di Teologia Fondamentale o Apologetica, che comprende l'Ecclesiologia (parte apologetica sulla Rivelazione e parte dogmatica sulla Chiesa di Cristo) oltre l'Apologetica o Teologia fondamentale in se stessa (ossia lo studio sulla credibilità della Rivelazione divino-cattolica). Questo Trattato di apologetica è stato compendiato mirabilmente dal Lang. L'Editore, perciò, ha fatto un'opera meritevole per tanti sacerdoti e seminaristi, che non hanno più, dopo la "rivoluzione conciliare", buoni manuali, e per i laici di una certa cultura desiderosi di approfondire la loro Fede.

L'apologetica (dal greco *apologetiché* = difesa) è la difesa e la dimostrazione razionale/storica della verità della Fede cristiana e specificamente cattolica. L'oggetto dell'apologetica è la credibilità razionale della vera Religione, ossia il fatto che credere ad essa è ragionevole e non è contro la ragione.

La Rivelazione divina (*De Revelatione*) ci è stata trasmessa da Gesù Cristo, inviato da Dio Padre, tramite la Chiesa (*De Ecclesia Christi*) e il suo magistero, ed è perciò contenuta nella Tradizione apostolica e nella S. Scrittura, correttamente interpretate dal magistero ecclesiastico.

L'apologetica 1°) ha una parte che è filosofica e razionale (dimostra l'esistenza di Dio col lume della sola ragione naturale, offre la nozione della religione e della Rivelazione); 2°) contiene una parte storica (esistenza di Gesù storicamente provata, valore storico dei Vangeli, fondazione della Chiesa) e solo infine 3°) una parte dogmatica (nell'Ecclesiologia). Tutto ciò è studiato al lume della pura ragione senza l'intervento della Fede o della Rivelazione soprannaturale ed è per questo che si chiama "Apologetica o Teologia Fondamentale", ossia la scienza che pone le basi e i fondamenti alla Teo-

logia vera e propria, la quale studia la sua materia alla luce della Fede, il che avverrà soltanto nel trattare la natura della Chiesa di Cristo. L'apologetica dispone, così, la mente del lettore ad ammettere che la Rivelazione divino-cattolica è ragionevole (credibilità, cfr. Conc. Vat. I, DB 1799). Quindi la parte razionale dell'apologetica non è ancora teologia, ma si ferma alla filosofia. Poi viene la parte teologica e dogmatica nell'espone la natura e le proprietà della Chiesa, dopo aver dimostrato storicamente e razionalmente la sua esistenza. Dunque il metodo dell'apologetica è soprattutto storico-filosofico.

Oltre a ciò Effedieffe si appresta e ripubblicare 1°) F. ROBERTI – P. PALAZZINI, *Dizionario di Teologia Morale*, I ed. 1955, che è indispensabile come complemento del *Dizionario di Teologia Dogmatica*; 2°) F. SPADAFORA, *Dizionario biblico*, 1963; 3°) e possibilmente anche G. ROSCHINI, *Dizionario di Mariologia*, 1960.

Con queste opere Effedieffe colmerà un vuoto di buoni libri di teologia (non più stampati né ristampati), che si è creato nel post-concilio e darà al pubblico l'essenziale per una buona formazione teologica.

Dio porti a termine ciò che è stato iniziato!

## BENTORNATO, SIGNOR REVERENDO!

Mentre rileggevo le righe del "pezzo" precedente (v. *sì sì no no*, 30 settembre 2018, pag. 6) mi è venuta in mente un'altra categoria la cui immagine è ormai quasi scomparsa dalle strade delle nostre città. Mi riferisco alla figura del prete con la sua inconfondibile ed elegante talare. È ben vero che numericamente i preti sono diminuiti, ma non al punto di essere invisibili. La causa della loro invisibilità è un'altra. Essa fa parte del cesto di frutta avariata offerta ai preti di oggi dai vertici della Chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano 2°. I predetti vertici hanno inaugurato la nefasta inversione delle priorità nella dottrina cattolica di sempre sostituendo il Teocentrismo con l'antropocentrismo. Ergo, non c'è più Dio al centro dell'universo bensì l'uomo. È lui l'oggetto di ogni riverente attenzione, il beneficiario di ogni onore, privilegio, consentendogli la massima libertà in ogni campo, compreso il suo abbigliamento. Di qui l'insofferenza per l'abito talare sostituito da vestiario di gusto personale; ogni prete

può vestirsi come vuole. È facile spiegarsi allora perché non si vedono più preti per la strada.

E pensare che l'uniforme del sacerdote cattolico riassume in sé un'infinita gamma di valori. Simbolo di appartenenza, di fedeltà, di unione, di dedizione per il prossimo, di libera scelta, di sacrificio della propria vita se necessario e di uguaglianza fra tutti coloro che la indossano. Dissimulare lo stato religioso con l'abbigliamento del laico significa abdicare a quei valori. Purtroppo i preti che praticano tale trasformismo sono molti. Oggi, per essere più simili al "popolo di Dio" indossano jeans volutamente sdrucciati e magliette da spiaggia. D'altra parte, non essendo più pastori, diventano essi stessi greggi senza guida. Ciononostante, non bisogna condannare senza appello questi poveri preti, ma aiutarli fraternamente lungo il loro difficile percorso minato. Al buon Dio non mancheranno le occasioni di servirsi dei pochi sacerdoti e laici rimasti fedeli alla Tradizione per continuare la loro silenziosa opera di trasmissione della medesima. Come? Non lo sappiamo, ma i segnali che Lui ci manderà saranno forti e chiari.

Come il berretto del conducente del taxi ha un significato così qualificante, così il prete ha un capo di vestiario (lo stesso indossato da Gesù) il cui apparire può ancora generare moti di gioia spontanea. A me è accaduto nei più remoti angoli del mondo. Quanto mi sono rallegrato con quei sacerdoti per la talare che indossavano aggiungendo il commento di chi l'ha definita un capo dalla linea di rara eleganza, essi mi hanno risposto con un sorriso più luminoso del sole.

A volte si dice che certi incontri avvengono per caso". È vero, purché si dia al "caso" il suo vero significato, come il cardinale Giacomo Biffi lo ha mirabilmente definito: "il caso è la firma di Dio quando viaggia in incognito nel mondo".

L'amanuense

## LA VITA COME INNO A CRISTO: DON G. CAGNO

Quando già avanti negli anni entrava in chiesa, "il bel San Secondo" di Asti, al mattino per la celebrazione del S. Sacrificio della Messa, benché curvo e appoggiato al bastone, genufletteva davanti al Tabernacolo sì a fatica, ma toccando il

<sup>1</sup> Il libro consta di 557 pagine e costa 26,00 euro. Si può richiedere a: [info@effedieffe.com](mailto:info@effedieffe.com); tel. 0763. 71. 00. 69; cell. 335. 45. 74. 64.

<sup>2</sup> Possono essere ordinati presso [info@edizionipiane.it](mailto:info@edizionipiane.it); tel. 06. 930. 68. 16; Fraternità Sacerdotale San Pio X, via Trilussa 45, 00041 – Albano Laziale (Roma).

pavimento con il ginocchio: guardava Gesù con uno sguardo carico di fede e di amore. Gli si leggeva negli occhi il desiderio di vederlo, Gesù, faccia a faccia così come Egli è, ma di fatto, egli già lo “vedeva”.

### La gioia di essere prete

Era il canonico Giuseppe Cagno. Qualche istante dopo usciva dalla sagrestia con i paramenti per la S. Messa. Appena saliva l'altare, dopo l'*Introibo ad altare Dei*, diventava radioso. Pareva persino più snello. A chi glielo faceva notare, rispondeva: *“L'altare mi ringiovanisce. Io sto bene solo all'altare con Gesù”*.

Ogni volta che celebrando diceva il Nome di Gesù, si inchinava e gli luccicavano gli occhi. Alla consacrazione, pur tremolando, genufletteva a lungo, quindi alzava l'Ostia Santa e il Calice consacrato, contemplandoli estasiato e pregando: *“Gesù, oh! Il mio Gesù”*.

Al termine della S. Messa, sostava in un lungo ringraziamento. Poteva cadergli la volta della chiesa sui piedi: non si sarebbe mosso. Così ogni mattina. Davvero era *“sacerdos propter Eucharistiam”*, il sacerdote tutto per la S. Messa, convinto in modo assoluto che, come scrisse l'abbé Charles De Condren, *“noi sacerdoti non siamo stati ordinati perché facciamo qualcosa di eclatante o di nuovo o di aggiornato, ma perché celebriamo il Sacrificio di Gesù sull'altare nella Messa ‘in persona Christi’; senza questo Sacrificio, noi non siamo nulla”*.

Giuseppe Cagno era nato ad Asti il 24 luglio 1876. Una fanciullezza cristiana in una città dove erano ancora vivi sacerdoti santi quali il Vescovo mons. Savio, i canonici Giuseppe Marelli (oggi santo sugli altari), Sardi e Gamba, futuri Vescovi esemplari. Il ragazzo respira questo ambiente di fede e dodicenne entra in Seminario: è assai studioso e, ispirandosi a loro, vuol farsi prete colto e santo.

Il 27 maggio 1899, è ordinato sacerdote dal Vescovo diocesano mons. Giacinto Arcangeli. Ha 23 anni e comincia il suo ministero insegnando in Seminario: lo farà con passione per circa 50 anni – studiando e approfondendo anche lui per primo – italiano e latino, quindi anche francese. L'insegnamento del francese lo renderà assai popolare per la sua originalità.

Si affeziona ai suoi alunni del ginnasio, contraccambiato per la sua bontà di cuore e la sua pazienza e per il suo buon umore. Qualche volta, però, perde la pazienza,

ma subito chiede scusa: *“Non costringetemi figlioli, a fare cose contro la mia volontà”*. Prega subito intensamente: *“Jesu, mitis et humilis corde, fac cor meum secundum cor tuum”*. E anche: *“Jesu, flagrans amore nostri, inflamma cor nostrum amore Tui”*.

All'inizio del secolo XX, si era diffuso, purtroppo anche all'interno degli uomini di Chiesa, *“il modernismo, raccolta di tutte le eresie”*, come lo fulminò il Santo Pontefice Pio X con la *Pascendi* (1907) e don Cagno aveva voglia di piangere, perché – diceva – *“tutte le eresie del modernismo, si risolvono nella negazione di Gesù, l'Uomo-Dio, nostro Redentore sulla Croce. Vedete, ci sono dei preti che si credono dotti e non credono che Gesù è Dio, Dio fatto uomo. Non credono alla vita della Grazia santificante. Diffidate molto quando un prete sembra un moralista, ma non parla né di Gesù, l'Uomo-Dio, né della vita nella sua Grazia. Parla anche di cose umane oneste, ma di Gesù no. Costui dev'essere un balordo”*. Si commuove fino alle lacrime, ogni volta che pensa a Gesù – lo pensa in continuazione – e gli ripete mille volte al giorno: *“Io ti amo, Amore mio”* e riflette che lui è sacerdote per Gesù. Davvero la sua più grande gioia.

### “Gesù, mio Amore”

Vuole che i seminaristi amino Gesù, che siano ardenti di amore a Gesù. Vuole che tutti amino Gesù e non si dà pace perché c'è gente che non Lo ama, anzi Lo odia e Lo combatte. Affinché tutti amino Gesù don Cagno prega e prega senza fine: la S. Messa, al centro di ogni sua giornata, celebrata come un serafino all'altare; il Breviario recitato davanti al Tabernacolo, piano, dolcemente, assaporando ogni parola; il Rosario intero alla Madonna tutti i giorni, contemplato e vissuto: *“Cristo nei Suoi misteri”*, secondo il titolo di un bellissimo libro di don Columba Marmion. *“Il Battesimo, l'Eucaristia, portano i misteri di Gesù in noi; con il Rosario alla Madonna, chiediamo che Ella, la più ‘cristica’ di tutti, modelli la nostra vita su questi misteri, tutta la realtà di Gesù vivo”*.

Ha una dottrina semplice e grande, che il bambino capisce, in cui il mistico si esaurisce. Una dottrina davvero cattolica, proprio perché chiara e semplice, attinta al Magistero della Chiesa. Questa dottrina gli consente di rivolgere a tutti e a ciascuno l'invito che è un comando: *“Ti devi convertire per Gesù, per suo*

*amore. Devi farti santo per suo amore. Gesù ti vuole orante, forte, puro, ardente della sua preghiera, della sua forza, della sua purezza, della sua carità. Gesù deve vivere in te. Tu devi manifestare Gesù al mondo, come un ostensorio. Dobbiamo giungere, portati da Lui, in Paradiso”*.

Il bene che compie, con questo stile, Dio solo lo sa. Per crescere nell'amore a Gesù, che giustamente ritiene l'essenza della vita cristiana e sacerdotale, legge e medita i testi più belli che parlano di Lui: studia e fruga a fondo le pagine dei Vangeli, delle Lettere di S. Paolo e di S. Giovanni, le pagine più luminose di S. Ambrogio, di S. Agostino e di S. Tommaso d'Aquino, gli scritti di S. Bernardo e di S. Alfonso de' Liguori. Non è mai sazio di sapere di Gesù.

Le sue preghiere predilette sono gli stupendi inni a Gesù delle feste del Nome di Gesù e di Cristo Re: *Jesu, decus angelicum; Jesu dulcis memoria; Te saeculorum principem;* come anche *Adoro Te, devote*, a Gesù Eucaristico.

Di domenica ha l'incarico dal Vescovo di celebrare la S. Messa nella chiesetta di Valmanera, un borgo di Asti, che don Cagno, abitando nel centro della città, raggiunge a piedi. La sua chiesetta la vuole splendida e la chiama *“ma petite basilique”*. Fa un caldo soffocante d'estate? Nevica d'inverno e fa freddo? Nessuno lo ferma: don Cagno non manca mai all'appuntamento festivo con la sua comunità.

«Di lui – ricorda ancora oggi – tutti ammiravano il cuore, la fantasia e la capacità di meravigliarsi sempre e ancora, proprie di un fanciullo; la trasparenza cristallina che si origina da una coscienza mai appannata da malizia: soprattutto la gioia di essere “prete”. Quando gli arriva la nomina a canonico del duomo, deve prepararsi la cappa per partecipare alla recita comunitaria dell'Ufficio divino e presenziare alle celebrazioni del Vescovo. Lo fa con il solito buon umore, l'ironia dolce-amara che lo anima, senza darsi alcuna posa, ma commentando: *“Adesso ho cento motivi in più per amare Gesù e per farlo amare”*.

### Nel suo volto: Gesù

Fin dalla giovinezza, il canonico Giuseppe Cagno ha una facile vena poetica, in uno stile aulico e solenne. Nelle occasioni importanti del seminario e della diocesi, è sempre atteso con una poesia che lui legge o recita a memoria e, se può, pubblica su *Gazzetta d'Asti*.

Davvero nel volto del buon canonico Giuseppe Cagno, anche consumato dagli anni, si vedeva il volto di Gesù: era diventato un tutt'uno con Lui e a Lui, suo Paradiso, spiccò il volo il 23 marzo 1963 a 87 anni. Che cosa direbbe, se vedesse lo sfacelo di oggi, alla cui base sta proprio la dimenticanza e la negazione di Gesù, l'Uomo-Dio, persino nella teologia, persino su certe cattedre? Sarebbe inconsolabile di dolore, come lo sono i buoni amici della vera Tradizione cattolica, ma testimonierebbe con coraggio la sua mirabile vita, come inno a Cristo. *Tutto cristocentrico, come tutti siamo chiamati ad essere per l'integrità della nostra fede.* Gesù donaci ancora preti così!

Lucius Candidus

## “TEMETE DIO E DATEGLI GLORIA”

“... perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate Colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque” (Ap 14,7).

Queste parole ci fanno pensare al momento della morte e al giorno del Giudizio Universale, quando, a conclusione della storia umana, saranno probabilmente ripetute con grande solennità.

D'altra parte, perché sopportare tante sofferenze ed ingiustizie ed accettare tante difficoltà senza troppo lamentarci in questa vita, specialmente in questi tempi “ultimi”, tanto strani ed incredibili da non ricordarne altri a memoria d'uomo?

Ma ciò che meraviglia di più è che importanti personaggi della Gerarchia non sono allineati con la *Tradizione secolare della Chiesa*, ma propensi ad accogliere tra gli amici della Chiesa anche elementi estranei che non si sognano assolutamente di tendere una mano amica ai cattolici.

Il Dio vero è quello rivelato da Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria, morto in croce e risorto per la nostra salvezza: tutti i tentativi di equipararlo ad altre religioni sono ingannevoli.

Non può esserci altro Dio all'infuori del Dio Trinitario, per cui la vera religione è quella cattolica, di valore universale, nonostante i vari tentativi di equipararla ad altre religioni che assemblano parziali verità per farne una artificiosa, adatta

a tutti i gusti e per tutte le esigenze: si assiste al tentativo di riunire tutti i popoli in un solo credo religioso, riunendo i vari “dogmi” in un solo credo concordato, valido per tutti, superando con *la propaganda e la costrizione* le varie religioni per distruggere l'unica vera, voluta da Nostro Signore Gesù Cristo.

Manovra azzardata e complessa, ma a cui dovremo sottometterci tutti obbligatoriamente, quando apparirà la dittatura dell'anticristo.

Lo scontro inevitabile e tragico avverrà presto con l'islam che non ammette compromessi con nessuna altra fede religiosa, per cui dovremmo prepararci ad eventi dolorosi in un prossimo futuro: anzi gli islamici che noi accogliamo con “carità fraterna”, senza alcuna selezione saranno i nostri veri nemici, al momento stabilito.

Questa è la situazione dell'Europa e specialmente dell'Italia “cristiana”, *tradita e svenduta all'Islam, il nemico* che brama di vendicarsi delle sconfitte subite nei secoli passati: questa è la realtà amara che stanno subendo i veri cattolici. Ma è stabilito: “*Non praevalerunt*”.

### Riscopriamo il timore di Dio!

Nel clima d'apostasia in preparazione da secoli tra le nazioni cristiane, imposto per decreto dai governi massonici ai popoli europei, con il *tacito consenso* degli esponenti della Gerarchia, certi valori accessori come il timore di Dio, vengono naturalmente abbandonati e ridotti alla sfera privata, come semplici *optional*.

Anzi, eliminando Dio dalla sfera pubblica e riducendolo alla cerchia privata, anche il timore di Dio, viene ritenuto superfluo ed emarginato in un processo lento, graduale e continuo: ora siamo giunti alla fase dell'*apostasia*, un segno profetico della *fine dei tempi*, chiaramente dichiarato da San Paolo, l'apostolo delle genti (cfr. 2 Ts 2, 3).

L'apostasia è un segnale importante della situazione attuale che prelude alla manifestazione dell'anticristo e non è soltanto un segno d'interesse religioso: come altre profezie bibliche interpella tutte le nazioni ed è inserita pienamente nella storia umana, a dimostrazione che queste profezie sono la conferma universale della Fede cattolica, l'unica vera fede.

Certamente, emarginando dalle pubbliche istituzioni, le autorità civili sperano di eliminarlo anche dalle nostre coscienze, ma ciò è impossibile perché Dio ci ama immensa-

mente e ci ha creato per partecipare alla sua eterna beatitudine in Cielo, per cui non ci abbandona mai.

La classe politica attuale, eliminando il vero Dio per decreto della società civile, senza molte proteste da parte degli esponenti ecclesiastici, induce al sospetto che molte autorità religiose in carica non siano eccessivamente preoccupate dell'apostasia...

Si ha anche l'impressione che non ci siano più ostacoli o contrasti ideologici tra Stato e Chiesa, tra politica e religione, tra fede e ragione: stiamo scivolando con ritmo sempre più esplicito verso il Pensiero Unico Mondiale, ateo/comunista/massonico.

Anche il linguaggio biblico inerente al rifiuto di Dio da parte del popolo cristiano, chiaramente indicato da San Paolo come *apostasia*, viene snobbato dai teologi modernisti che lo considerano una iperbole: evidentemente è il sintomo di un disagio, volutamente sottovalutato per non destare sospetti nell'opinione pubblica. Ma può essere anche assimilata al *peccato di omissione*, che coinvolge moltitudini di cristiani indifferenti o tiepidi che rischiano di essere colti di sorpresa di fronte ai grandi eventi profetici e decisivi dell'Apocalisse.

### Verso una presunta e falsa unità

Se l'autorità ecclesiastica davanti ad una situazione politico/sociale sempre più precaria ed incerta, non dimostra preoccupazione e confida negli accordi diplomatici o nelle “buone” intenzioni dei governanti, si può dedurre che sia “complice” di una situazione concordata a livello internazionale a vantaggio della congrega massonica, anti-cattolica.

In ambito religioso non sono molto graditi gli accordi diplomatici di convenienza, perché si tratta di materia delicata e convalidata da secoli di storia e di tradizioni: è meglio rinviarli ad altri momenti.

L'umanità è divisa su tutto, specie sulle religioni: tante guerre recenti e passate hanno coinvolto le nazioni cristiane seminando odi, morte e danni incalcolabili. I popoli hanno bisogno soltanto di pace e di concordia.

Oltre ad offrirci il dono della pace, la Madonna è venuta a proclamare l'urgenza della *conversione e della preghiera del cuore* per ottenere da Dio la misericordia e il perdono delle nazioni, perché mai come prima d'ora il mondo ha avuto bisogno di conversione e di pace, spe-

cialmente sotto la concreta minaccia della guerra nucleare.

Il mondo avrà la pace solo con il ritorno o la *conversione* a Gesù Cristo, Unico Salvatore, ma deve passare ancora sotto la dolorosa prova dell'anticristo, che per un breve periodo sarà un grande castigo per l'umanità, ribelle ai Comandamenti di Dio.

Di fronte a fatti gravi ed inspiegabili di stampo apocalittico, nessuna autorità potrà o vorrà darci spiegazioni convincenti, per cui soltanto i seguaci della Vergine avranno consolazione, mentre gli indifferenti e gli increduli avranno molto a soffrire.

### L'importanza di una Fede integra

Una domanda logica che oggi molti si pongono è la seguente: come recuperare la vera Fede in una situazione di grande apostasia?

Anche gli esperti sono disarmati, specie in Europa dove il Cattolicesimo si è molto sviluppato durante l'Impero Romano, con Roma sede del Papato, e specialmente dal Medio Evo in poi in tante nazioni tramite grandi figure di martiri, profeti, teologi, santi e missionari, abolendo la schiavitù e le ingiustizie sociali, superando molte eresie e divisioni, ma dove da oltre due secoli, a cominciare dalla rivoluzione francese di stampo massonico e da quella marxista, comunista ed atea, ha dovuto subire anche molte defezioni e tradimenti.

I due massimi nemici attuali della Chiesa cattolica, comunismo e massoneria, in apparenza innocui, lavorando con raffinata malizia, dominano il mondo con grande determinazione – in segreto, cioè *nelle tenebre* – tramite la finanza, il ricatto politico, le persecuzioni, il monopolio dei *media*, ecc.: tutto il mondo, oggi, è nelle mani di satana che manovra le principali leve di comando.

Nella situazione di ateismo, ipocrisia ed apostasia, in cui oggi ci troviamo, non è possibile sperare in un cambiamento radicale della situazione, anzi, potrebbe verificarsi una accelerazione degli avvenimenti in stile apocalittico, permessa da Dio per i suoi disegni di salvezza e di misericordia.

L'arma efficace che la Vergine Maria ha messo nelle nostre mani è la corona del S. Rosario!

Siamo forse vicini agli ultimi episodi dolorosi della storia umana, come il breve e terribile regno dell'anticristo che rappresenta l'ultima grande prova per l'umanità, ma Gesù Cristo interverrà per salvarci dalla disperazione eterna, dopo aver definitivamente sconfitto il maligno ed i suoi numerosi adepti che infestano il mondo.

Si tratta *del trionfo del Cuore Immacolato di Maria*, tanto atteso dal popolo cristiano, che coincide con il *ritorno di Gesù nella Gloria*, promesso a Fatima nel 1917.

Marco

## SEMPER CATHOLICUS! (6) C'era una volta la sacra vestizione e la tonsura ♣♣♣

Quando un ragazzo entrava in seminario, ancora fanciullo o adolescente si può dire, si abituava subito a indossare una veste del tutto simile a quella del sacerdote: già il chierichetto assomigliava a un piccolo prete e, magari, stando a casa giocava a costruire gli altarini e a celebrare la S. Messa. Entro gli anni del ginnasio faceva la sacra vestizione e la talare diventava il suo abito che toglieva solo per andare a dormire.

*"Induat te Dominus, novum hominem"*. Ecco l'uomo nuovo, l'uomo di

Dio; si sta ancora formando, ma è già uomo colui che lo sarà. I seminaristi, stando in fila, uscivano già con la veste per andare alle cerimonie della cattedrale. Non si vergognavano ad indossare tale veste, ma se ne sentivano onorati.

Al termine del liceo e del corso filosofico ecco che giungeva poi il tempo della sacra tonsura, o chierica. Con cerimonia solenne il Vescovo, in forma di croce, tagliava cinque ciocche di capelli. Il barbiere, poi, pensava lui a fare la chierica e il seminarista diventava chierico, cioè appartenente allo stato clericale.

Ma ormai chi porta più la tonsura? Chi usa la talare tra i preti? Tutto nella Chiesa cattolica tende alla protestantizzazione e alla laicizzazione. Eppure solo la Chiesa di sempre, cioè la Cattolica, risulta essere quella vera, quella fondata da Gesù Cristo.

Sia lodato Gesù Cristo!

Praesbyter senior

Coordinate bancarie

**Codice IBAN**

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

**CIN ABI CAB N. CONTO**

**D 07601 03200 000060226008**

A coloro che l'hanno richiesto  
Per il 5XMILLE il codice è  
95032810582.

**Sul portale web**

**[www.sisinono.org](http://www.sisinono.org)**

**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

### SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)

00049 Velletri

**tel. (06) 963.55.68**

**e-mail: [sisinono@tiscali.it](mailto:sisinono@tiscali.it)**

**Fondatore: Sac. Francesco Putti**

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue

**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio